Scala 1860
Fausta
Donizetti

2211

REGIO TEATRO ALLA SCALA

FAUSTA

MELODRAMMA IN DUE ATTI

Impresa
F. Lucca
Milano

FRAN.CO LUCCA
MILANO

RB31629

FAUSTA

MELODRAMMA IN DUE ATTI

MUSICA DI

GAETANO DONIZETTI

Da rappresentarsi

AL R. TEATRO ALLA SCALA

Il Carnevale 1859-60.

MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

PERSONAGGI	ATTORI
COSTANTINO IL GRANDE, Imperadore de' Romani . . .	Sig. Corsi Giovanni
FAUSTA, sua seconda sposa	Sig.ª Lafon Maria
CRISPO, figlio di Costantino e di Minervina	Sig. Pancani Emilio
BEROE, prigioniera, amante riamata di Crispo	Sig.ª Mistrali Teresina
MASSIMIANO, già imperadore, padre di Fausta	Sig. Della Costa Cesare
LICINIA	Sig.ª Bignami Orsola
ALBINO, custode delle carceri	Sig. Archinti Gaetano

Congiunti e Famigliari dell'Imperadore
Confidenti dell'Imperatrice — Senatori — Pretoriani
Popolo, Soldati e Littori.

L'azione è in Roma, l'anno 326 dell'era volgare.

Il virgolato si ommette.

Maestri concertatori a vicenda
signor Cav. Mazzucato Alberto e signor Panizza Giacomo
sostituto ai medesimi sig. Pollini Francesco.
Primo Violino e Direttore d'Orchestra sig. Cavallini Eugenio
Altro primo Violino in sostituz. al sig. Cavallini, sig. Corbellini Vinc.
Primo dei secondi Violini sig. Cremaschi Antonio
Primo Violino per i Balli signor Montanara Gaetano
Altro Primo Violino in sostit. al sig. Montanara sig. Brambilla Luigi
Primo Violino dei secondi per il Ballo, sig. Ferbari Fortunato
Altro sostituto ai primi Violini dell'Opera, sig. Melchiori Antonio
Prime Viole
per l'Opera sig. Tassistro Pietro - pel ballo sig. Mantovani Giovanni
Primi Violoncelli a vicenda per l'opera
signori Quarenghi Guglielmo e Truffi Isidoro.
Primo pel ballo, e sostituto ai suddetti, sig. Perini Giacomo.
Primo Contrabasso al Cembalo sig. Negri Carlo.
Sostituto al medesimo e Primo Contrabasso per il Ballo
sig. Manzoni Giuseppe.
Altri sostituti ai medesimi, signori Moja Aless. e Motelli Nestore.
Primi Flauti
per l'Opera sig. Pizzi Francesco - pel Ballo sig. Pellegrini Ercole.
Primi Oboe
per l'Opera sig. Daelli Giovanni - pel Ballo sig. Reggiori Attilio.
Primi Clarinetti
per l'Opera sig. Bassi Luigi - pel ballo sig. Varisco Francesco
Primi Fagotti: per l'Opera sig. Cantu' A. - pel Ballo sig. Borghetti G.
Primi Corni
per l'Opera sig. Rossari Gustavo - pel Ballo sig. Caremoli Antonio.
Prime Trombe:
per l'Opera sig. Languiller Marco - pel Ballo sig. Freschi Cornelio.
Primo Trombone sig. De-Bernardi Enrico.
Bombardone sig. Castelli Antonio.
Arpa signora Rigamonti Virginia.
Timpani sig. Sacchi Carlo.
Gran cassa sig. Rossi Gaetano.
Organo e Fisarmonica, sig. Visoni.
Maestro dei Cori Bassi Achille.
In sostituzione al suddetto, signor Portaluppi Paolo.
Direttore di Scena sig. Carraro G. — Rammentatore sig. Grolli G.
Buttafuori signor Bassi Luigi.
Pittore Scenografo: signor Peroni Filippo
Direttore del Macchinismo: signor Ronchi Giuseppe.
Fornitore dei Piano-forti: signor Abate Stefano.
Vestiarista proprietario: signor Zamperoni Luigi
Proprietario degli Attrezzi: sig. Gaetano Croce
Appaltatore dell'Illuminazione: signor Longoni Gerolamo
Parrucchiere: signor Venegoni Eugenio.
Fiorista e piumista: signora Robba Giuseppina.
Appaltatore del macchinismo: signor Abiati Luigi

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Piazza del Campidoglio. Tempio di Giove.

Tutta la piazza è ingombra di Soldati vincitori Romani, in mezzo ai quali veggonsi i prigionieri Galli. Tutto il popolo è diviso nei laterali. Sul davanti v'è un'ara accesa, accanto alla quale un Sommo Sacerdote, che deve incoronar **CRISPO** per la riportata vittoria. Da un lato **FAUSTA**, **LICINIA** e **MASSIMIANO**; dall'altro **COSTANTINO**. In fondo **BEROE** fra i prigionieri.

TUTTI

Dio dell'armi, che incendevi,
Con la sacra tua scintilla,
Fiamma in petto – al giovanetto:
Laude, gloria, al tuo favor.
L' inimico a quell'aspetto,
Per te, colmo di spavento,
Cadea vinto, cadea spento,
Sotto il brando distruttor.
Dio dell'armi, in lui splendevi,
Come stella che sfavilla,
Onde in campo – al par del lampo
Seppe il prode trïonfar.
Per te Gallia prigioniera
Vide l'Aquila più altera
Dispiegar le invitte piume:
Salve, o Nume – tutelar.

(*il Sommo Sacerdote prende la corona d'alloro e la pone sul cimiero di Crispo*)

FAU. (Dea, che siedi al terzo cielo, (*guardando Crispo*)
Sul mio ciglio spandi un velo,
Che m'involi quel sembiante,
Ch'empio e reo mi rese il cor:
Me 'l rapì, e l'ignora ancor.)

BER. (Fra le stragi e le ruine
Delle folgori latine,
Qual dal ciel fra noi disceso,
Quel gentile mi salvò,
E d'un guardo il cor piagò!)

COS. No: fra vittorie tante,
Che annoverai finora,
Giammai non vidi aurora
Lieta spuntar così.
Vieni fra le mie braccia... (*a Crispo*)
Fausta, lo stringi..

FAU. Ah!... Sì... (*colpita, poi rimessa*)

CRI. A te, signor del mondo,
(*resta Crispo nel mezzo, Fausta da un lato, Costantino dall'altro*)
Suddito e figlio io sono:
Quanto posseggo è dono
Del tuo paterno amor.
Tu cangia il mio rispetto (*a Fausta*)
Cangia in affetto, – ognor.

COS. Fama, trionfi, onori,
Te rendono immortale:
Gloria ti cinga, e tale
Che oscuri il genitor.
Tu l'ama, come io l'amo, (*a Fausta*)
Che degno egli è d'amor.

FAU. Glorie, trionfi, onori
Ti rendon già immortale.
(Ciel!... qual poter fatale
Quel volto ha sul mio cor!...)
T'amo!... (oh soave accento!...
Cagion del mio dolor!)

COS. Ma qual fra vinti Galli
Nobil vegg'io donzella?

CRI. Figlia d'un prence è quella,
Che in campo già perì...
L'adoro. (*con la massima tenerezza*)

FAU. (Oh ciel! che ascolto...) (*colpita*)

CRI. Quanto me stesso l'amo! (*con tutta l'espansione*)
Costei consorte io bramo:
Donala a me in tal dì. (*a Cos.*)
FAU. (Lo perdo!) (*desolata*)
COS. (*a Ber.*) Qui t'avanza:
L' ami tu?
BER. Ognor l'amai
Più che del sole i rai.
FAU. (S'amano!)
COS. Ebben...
FAU. (Ahimè!)
COS. Fra poco al sacro rito
Io stesso...
FAU. Ah no! t'arresta: (*risoluta*)
Sacro è un tal giorno a Vesta,
Nè compiere si de'...
Al risorgente... albore...
Potrai... guidarli... all'ara...
COS. Basta: n' andrete all' ara
Ai rai del nuovo dì.
CRI. BER. Come apparir dêi cara
Luce del nuovo dì!
MAS. (Il fulmin tuo prepara,
Vendetta, al nuovo dì!)
LIC. CORO Amore e Imene a gara
Brillino al nuovo dì!
FAU. (No, che non vi rischiara
Consorti il nuovo dì! (*quasi delirante fra sè*)
Rovesciata, infranta al suolo
Fia quell' ara a me funesta;
S'io lo perdo, che mi resta
Fuor che lagrime e dolor?
Egli è mio, nè forza umana
Può rapirlo a tanto affetto,
Se non svelle dal mio petto
Il mio bene col mio cor.)

Cos. (Sta il sorriso – in ogni viso,
Fausta sola in fronte ha l' ira,
Ora freme ed or sospira
Fra il rossore ed il pallor.
Deh! sgombrate, o Dei pietosi,
Da quel seno ogni aspra cura,
Or che il figlio m' assicura
Dell' impero lo splendor.)

Cri. Ber. Ah! la notte sulla terra
Non istenda il mesto velo,
E a spuntar s'affretti in cielo
Lieto il giorno dell' amor.

Mas. (È alfin giunto il dì bramato
Che a me rende lauro e soglio,
Fia travolto il folle orgoglio
Fra le stragi ed il terror.)

Lic. eCoroSpieghi fama i vanni arditi,
Gridi al mondo: Gallia è doma!
Così cada chi di Roma
Sfida il brando vincitor.
(tutti partono, eccetto Massimiano)

Mas. »Sì, gioite, esultate!...
»Sparir dovrà per voi tanta letizia
»Qual poca nebbia al sole!...
»Nè il nuovo sol vedrai tu, Costantino!...
»Usurpator, mi renderai l'impero...
»Presso è l'ora. Dêi tutta
»Cancellar col tuo sangue l'onta mia...
»Il tentai... mi fallì!...
»Ma padre e figlio insieme,
»Fra l'ombre della notte che s' appressa,
»Spenti cadranno d'una morte istessa. *(parte)*

SCENA II.

Appartamenti magnifici nella Reggia di Costantino.

CORO DI ANCELLE e **LICINIA**, poi **FAUSTA** pensierosa.

CORO Quel celeste tuo sorriso
Dove andò? perchè fuggì?
Rieda e splenda sul tuo viso
Il bel raggio che sparì.
FAU. (*assorta*) Più non torna a me quel dì.
CORO A te incensi offrian gli amori
Nella tua primiera età:
Era l'arbitra de' cori
La divina tua beltà.
FAU. Ah! tornasse quell' età
Ch' io d'un cor potea vincere!... Chi siete...
Che i miei pensier rapite? (*scuotendosi*)
LIC. Licinia, e le compagne tue.
FAU. Partite.
Eccomi sola; or non v'avrà mortale,
Che apprender possa il riprovato amore
Onde mi struggo in core:
Sposa di Costantino ad amar scendo
Di Costantino il figlio?
Oh rossore! oh delitto!
Eppur ch'io l'ami eternamente è scritto.
Par che mi dica ancora:
Io t'amerò costante!
Quanto quest'alma amante
Era felice allor.
I giorni miei ridenti
Come cangiò un istante;
Affanni e non contenti
Opprimono il mio cor.
Fuggì l'immagine
Tanto gradita,

Che di delizie
Colmò la vita.
Fra crudi palpiti
D'immense pene,
Mi resta a piangere
Nel duolo ognor.
Licinia, m'odi. In traccia
Vanne di Crispo; digli ch' io desio
Qui vederlo, parlargli.

LIC. Sarai paga.
(*parte insieme alle ancelle*)

FAU. (*scuotendosi ad un tratto*)
Che mai feci!... Licinia...
Me misera!... partì... M'udia!.. già viene...(*delirante*)
Ah, Costantin!... Me scopre!... Roma tutta!...
Esecrata son io!... Oh mio rossore!...
Numi, ah Numi, pietà del mio dolore.
(*rimane immobile, e col volto fra le mani*)

SCENA III.

FAUSTA e COSTANTINO.

COS. Fausta!...
FAU. (*attonita*) (Lo sposo!... Oh Dio...
Che mai dirò?)
COS. Di duol parlavi, e donde?
Taci?...
FAU. (*confusa*) Mi lascia...
COS. E ognor mi fuggi!... Ognora
Smarrita t'allontani!...
Parla, che mai ti feci,
Che cerchi d' evitar d'un guardo mio
L' incontro?... Almen favella...
Spiega, di', in che mancai?
FAU. (Ahi rimprovero atroce!...)
COS. Piangi!...
FAU. (Il cor mi si squarcia alla sua voce!)

Cos. Quel tuo pianto schiude un raggio
Che a me scopre e scherno e offesa!
Fau. Ch' io ti covra d'onta... e oltraggio!
Chi te 'l disse? Me 'l palesa...
Cos. I tuoi modi, da che in sorte
Teco Imene m'annodò!
Fau. Ed allora al mio consorte
Tutto il cor non si donò?
Cos. No: sull' altar rammento
Che, nel giurarmi fede,
Tremasti!... e il giuramento
Sul labro tuo mancò!
La man tu semiviva
Porgesti, io strinsi, e vidi
Che lagrima furtiva
Sul ciglio a te spuntò!
Fau. Su quell'altar, rammento,
Tremante il piede io posi,
Ma quando il vel deposi,
E al labbro il dir mancò:
La madre mia piangea,
E, credi a me, soltanto
Amor di figlia in pianto
Il ciglio mio stemprò!
Cos. Te dunque a parte io voglio
Dell' esultar di Roma;
Te, che splendor del soglio
Siedi al mio fianco...
Fau. Ah no...
Cos. Che parli?...
Fau. (Oh Numi!...)
Cos. Fausta!...
Ricusi?
Fau. No... Verrò.
Cos. Verrai tu meco al tempio,
Parte di me più cara!...
Noi guideremo all'ara
Quell' anime d'amor!...

Deh, come quelle s' amano,
E l' una e l' altra adora,
Così le nostre ancora
Vivano insieme ognor!

FAU. Con te saprò dividere
La gioia al nuovo giorno;
Sorriderà d' intorno
Pace, letizia, amor!...
(Ah, vi frenate, o lagrime,
Figlie del mio delitto,
Chè in voi, spietate, è scritto
Lo strazio del mio cor!) (*partono*)

SCENA IV.

LICINIA e **CRISPO**.

CRI. È questo il loco ove mi chiese?
LIC. Questo.
Attendila: fra poco
A te sarà. (*parte*)
CRI. Qual mai ragion la spinge
Seco a volermi?... D' ascoltar che brami
Impaziente son io...

SCENA V.

FAUSTA e **CRISPO**.

FAU. (Ecco il mio ben supremo,
O il mio tormento, il mio supplizio estremo!)
CRI. A che mi chiedi, o Fausta?
FAU. Soli noi siam? (*guardando intorno*)
CRI. »Siam soli...
»Ma che? Segreto ragionar?...
FAU. »Mistero
»A te fidar degg'io sol noto al cielo!
CRI. »E a Costantin tu puoi
»Un arcano occultar!

FAU. »Non è di stato. (*confusa*)
»Talora gl' infelici (*con timidezza*)
»Si riserbano in seno
»Qualche affanno segreto.. (Il dir vien meno!)
»Onde si pasca il cor furtivo... (Oh Dio!...)
»Ma occultarlo... (Che fo?) più non poss' io...
CRI. »Prosegui...
FAU. »Ah! di': pria che lo stral d'amore
»Per Beroe ti ferisse, (*facendo forza a sè stessa*)
»Il cor ti palpitò per altro oggetto?...
CRI. »Per te...
FAU. »Per me!!!
CRI. »Di filial rispetto.
(*Fausta rimane immobile, poi si scuote vedendo Beroe*)

SCENA VI.

BEROE, CRISPO e FAUSTA.

FAU. »(La rivale!)
CRI. »Il mio ben!...
FAU. »(In qual istante!)
CRI. BER. »Priv o/a di te un momento
»Il mondo è per me spento!
FAU. »(Fremo!) (*Beroe in segno di rispetto va come per baciar la mano a Fausta, la quale la ritira dispettosamente*)
BER. »(Superba!) Di te chiede il padre... (*a Cri.*)
FAU. »(Qual altro inciampo!) A me, donzella, accorda
»Ch' ei meco per brev' ora
»Solo rimanga.
BER. (*a Cri.*) »Ahi! quanto
»Costa al mio cor lasciarti!
CRI. »La destra, o cara! (*mentre va per porgere la destra*)
FAU. (*frapponendosi in mezzo*) »Il tempo stringe. Parti.
(*dopo di essersi assicurata che sia partita*)
(Mio core, ardir.) Ascolta. (*avvicinandosi a Crispo*)
Questa straniera ch' ami
Tanto, obblïar non potresti?

CRI. Obbliarla?...
FAU. Nè cederesti il core
Ad altro oggetto assai più degno?
CRI. Fausta!...
FAU. Che te saprebbe amar di tale amore,
Che mai di donna in core
Non si è l' eguale acceso...
CRI. Io non t' intendo...
FAU. Deh, per pietade intendimi! e se forza
Di piegarti non han le mie parole,
Queste lagrime almen, questo pallore...
Quest' accento, ch' io scior vorrei... ma il tronca
Di timore un sospiro!...
CRI. (*colpito*) Oh lampo atroce!...
Saresti tu capace?...
FAU. Sì...
CRI. D' amarmi?...
FAU. Immensamente...
CRI. Taci! A me t' invola...
FAU. Io t' amo!...
CRI. Io fremo a tanto rea parola!
Ah! se orror di te non hai,
In me fissa que' tuoi lumi:
Dal mio fremito vedrai
Il delitto tuo qual è.
FAU. Tutti, ah! tutti io gl' invocai
Per odiarti, o caro, i Numi;
Ma non resero giammai
A' miei voti tal mercè!
CRI. Da te, da queste soglie
Me 'n fuggo... (*per partire*)
FAU. Ah ferma... ingrato!...
(*prendendolo per mano, e trattenendolo*)
Mi lasci in questo stato?...
Senti nel cor che palpito!...
La destra come trema!...
Mira il sudor più gelido

Di quel dell'ora estrema!...
Tanto costò svelarmiti,
E parti, oh Dio, così?

CRI. L'arcan sepolto fia.

FAU. Non basta.. O a me tu cedi, *(risoluta)*
O vittima ne sia
Del tuo rifiuto...

CRI. Chi?

FAU. Beroe!...

CRI. Che dici?

FAU. Estinta,
Non io, nè lei ti avrà.

CRI. Ah! vedimi ai tuoi piedi: *(inginocchiandosi)*
Di lei, di me pietà!...

SCENA VII.

COSTANTINO seguito da **BEROE, MASSIMIANO, LICINIA**, e **CORO** di Ancelle e Congiunti di Costantino.

COS. Che veggo!... *(colpito)*

CRI. (Mio padre!...) *(sorgendo)*

FAU. (Lo sposo!...) *(confusa)*

COS. Al suo piè!...
Da lei che chiedevi? *(a Crispo che tace)*
Quai prieghi – ti diè? *(a Fausta)*

FAU. Tuo figlio... *(dopo esitanza)*

COS. Prosegui...

FAU. Aspira... ad oggetto...
Pel qual... terra e cielo
Calpesta!...

CRI. Oh perfidia! *(fremendo)*

COS. Chi mai?...

FAU. Inorridisci!...

COS. Chi?...

FAU. Faus...

COS. Taci...

FAU. Fausta!

TUTTI Ahi colpa tremenda!
Oh eccesso d'orror!

COS. Questa, ingrato, è la tua fede: *(a Crispo)*
Questo il bacio, il fido amplesso!
M'abbracciavi, e a un tempo istesso
Mi rapivi e fama e onor!...
Tanto strazio, o avversa sorte,
Mi serbava il tuo rigor?

BER. Questa dunque è la sua fede,
Questo il giuro, il fido accento?
Come tanto tradimento
Potea chiudere il suo cor?
Ah vorrei, vorrei la morte,
Che soffrir sì rio dolor!

CRI. Godi, ingrata, senza fede: *(a Fausta)*
Oltraggiasti ogni virtude!
Ma in me sacro si racchiude,
A rimorso tuo, l'onor!
Nel rigor d'avversa sorte
Sol l'infamia è il mio terror!

FAU. Questo core, ah! se vedessi, *(a Crispo)*
Piangeresti al suo tormento...
T'accusai!... ma fu un momento
D'incertezza e di timor!
Vuoi ch'io cangi la tua sorte?
Che in me piombi il tuo rigor?
Di' che m'ami, e fin la morte
Per te sfido, o dolce amor!

MAS. (Come arride al mio pensiero
Questo colpo inaspettato!
Deh seconda, amico fato,
La grand'opra chiusa in cor!

LIC. CORO (No, non può quella bell'alma
Sensi aver sì vili e rei.
Deh mostrate, o sommi Dei,
L'innocenza del suo cor!)

COS. Discolpa hai tu?

CRI. L'ho, e sacra!
COS. Quale?...
CRI. Sono innocente.
BER. Fausta parlò; non mente...
CRI. Credermi reo tu ancor?...
FAU. Deh! a lui perdon concedi... (*a Costantino*)
CRI. Perdono a me?... no 'l voglio!...
COS. Audace! Fin l'orgoglio
Alle tue colpe aggiungi?
Vanne in esiglio!...
TUTTI (Ahi misero!)
COS. Fuggi! Non ho più figlio!...
Ti nieghi il sol la luce!...
La terra le sue piante!
Mendica, incerta, errante
Sia la tua vita!
TUTTI Ah!
FAU. Taci! Ah più non invocargli (*a Costantino*)
L'ira tutta del creato:
Troppo è reso sventurato,
Da te merita pietà!
Deh l'ottenga questo pianto;
Placa tanta crudeltà!
CRI. Tardo, o donna, è il tuo consiglio, (*a Fausta*)
Il destin m'ha già segnato!
Mi rendesti sventurato,
E favelli di pietà?
Verrà tempo che il tuo ciglio
Vero pianto verserà.
COS. A che darmi, ingiusti Numi,
Figlio infido e sì spietato!...
Sia per sempre cancellato
Questo nome d'empietà!
Pianto io verso, ma fugace;
Pianto eterno ei verserà.
MAS. (Dell'età nel più bel fiore
È bandito ed esecrato!

Come il misero suo stato
In me desta ilarità!
Obblïato nell' esilio,
Più l' impero non avrà!)

BER., LIC. *e* CORO

(Dell' età nel più bel fiore
È bandito ed esecrato!...
Come il misero suo stato
Fa scordar l' iniquità!
M' addolora, e sforza il ciglio
Ad un pianto di pietà.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Boschetto contiguo agli appartamenti di Costantino. - È notte.

MASSIMIANO, dopo di essersi inoltrato sul davanti della scena, e di aver radunato tutti i suoi seguaci a sè d'intorno, incomincia:

MAS. Manca alcuno?...
CORO Ognun qui è teco.
MAS. Tutti guida?...
CORO Un sol pensiero.
Mano ardita e cor più fiero
Massimian trovar non può!
MAS. Spento sia col padre il figlio!
CORO Figlio e padre estinti avrai!
MAS. Pria che il giorno schiuda i rai,
All' Impero io tornerò!
Beato momento,
Deh, vola, t' affretta,
Che fiera vendetta
Divampo compir!
Già veggo dell'empio
Domato l' orgoglio!
Già premo quel soglio
Che osava rapir!

(nel mentre Mas. è per andar via co' suoi comparisce Cri. e Ber.)

SCENA II.

CRISPO, BEROE, e detti.

CRI. Dunque Licinia?...
BER. Tutti
Di Fausta i rei disegni a me fe' noti.

(Mas. col Coro allontanandosi

MAS. Spento sia col padre il figlio!
CORO Figlio e padre estinti avrai!
CRI. (Qual favellar sommesso!...)
MAS. (*fermandosi dice a' suoi*)
Gente qui si raduna!
Scorgiam... Chi sei?... (*s' avanza verso Cri.*)
CRI. (*che avrà la spada in mano urta in quella di Mas.*)
Massimïan!
BER. Oh stelle!
CRI. Impugna nudo brando.
MAS. Mi seguite,
O amici. (*parte co' suoi*)
CRI. A che t' aggiri
Fra l' ombre, in armi, e in questi folti rami?...
Niun risponde!... Ah! chi sa... forse in periglio
Del genitor la vita...
BER. Deh, partiam, ch' io prevedo
A danno tuo maggior sventura.
VOCI DI DENTRO Fiera
Vendetta!
CRI. (*a Ber.*) Udisti? Osserva
Quell' incerto chiaror... Vedi... gl' iniqui
Vêr qui s' avanzan... lasciami... che provi
Lo stuol nemico indegno
In questo ferro il mio furor, lo sdegno.

SCENA III.

COSTANTINO, MASSIMIANO, suoi Seguaci, Soldati con fiaccole, **CRISPO** e **BEROE.**

CRI. Ciel! Chi scopro!... (*furente è per lanciare il colpo contro il padre, ch' è il primo che gli si presenta, ma in riconoscerlo gli cade il ferro di mano.*)
COS. Vibra, indegno!
BER. Sorte avversa!
MAS. Sorte indegna!
CRI. Ove m' involo?

Cos. Alma perfida ed infida!
Non bastava un fallo solo:
Fin ribelle e parricida...
Cri. Taci... ah, taci per pietà!
Ah! perchè dirmi crudel;
No, nol son, lo giuro al ciel.
Quel rigor mi strazia il cor,
Ah pietà del mio dolor.
Ah perchè me non uccidi,
Vibra il ferro, eccoti il sen.
Cos. Le tue discolpe, o perfido,
Ascolterà il Senato.
Tosto s' aduni. (*alcune guardie partono*)
Cri. Ah! sentimi...
Cos. Vanne, deh vanne, ingrato!
Soltanto innanzi ai giudici
Il padre, il re t' udrà...
Cri. Ma l'alma del forte – non teme la morte,
L' estremo cimento – sfidare saprò.
Quel pianto raffrena – quel ciglio serena:
Col caro tuo nome – sul labbro morrò.
Gli altri Più crudo cimento, – più barbaro fato
Un uom già prostrato – colpire non può.
(*tutti partono, e Crispo fra le guardie*)

SCENA IV.

Aggiorna.

BEROE e **LICINIA**.

Ber. »Ah! Licinia!...
Lic. »M' illudo!... Non fuggisti?...
»L' astro del dì già riede!...

BER. »Altra sciagura
»Il caro ben minaccia...
LIC. »E qual mai?
BER. »Parricida ognun lo crede!...
»Egli è fra' ceppi, e ad esser condannato
»Si attende dal Senato.
LIC. »Ma ti spiega...
BER. »Vien meco, e per la via
»La vicenda saprai funesta e ria. (*partono*)

SCENA V.

Gran Sala del Senato.

Si veggono già radunati i Senatori. Arriva **COSTANTINO** seguito da' Littori.

COS. (*dopo d'essersi seduto*)
L'accusator s' inoltri; e poi s' avanzi
Al mio cospetto il prigionier. * (Per quanto
(* *due Littori partono*)
Io reprima gli affetti in tal cimento,
Di padre ognor la voce al core io sento.)

SCENA VI.

MASSIMIANO, BEROE; quindi **CRISPO** e detti.

COS. Pria d' esporre l' accusa, (*a Mas.*)
Pensa al cospetto di chi sei, chi t' ode!...
Paventa se in pensier menzogna ordissi:
Morte infame...
MAS. Lo so...
COS. Favella adunque.
MAS. Mentre tutto tacea,
Nè lungo era il tornar di nuov' aurora,
Muto d' armi fragor, sommesse voci
Udii nel bosco alla tua reggia accanto.
Quivi cauto discesi,

E dal labbro di Crispo
Congiurar la tua morte allora intesi.

CRI. Menzogner !... Io volea...

COS. Beroe, rispondi,
Qual ragion t' adducea
Di Crispo al fianco?...

BER. Amore, e la certezza
Dell' innocenza sua,
Ond' io divider seco
Volea l' esiglio... Ad un balen di spade
La sua snudò... ma tutta si sperdea
Quell' ignota coorte,
Giurando a Crispo e a Costantino morte.

CRI. A quelle cupe grida
Furente in tua difesa il piede io volsi...
Rieder sento la turba...
Impugno il ferro, e al primo traditore
Vo per dar morte, e scorgo il genitore.

COS. Fole !... di faci allo splendor tuo padre
Non ravvisar?... Ah di' ch' altro non brami
Che mia vita soltanto.

CRI. Io capace d' ucci...

COS. Vano è quel pianto!
Se di regnar desio
Tanto ti accende il petto;
Ecco, la morte aspetto,
Dálla tu stesso a me.

CRI. Padre !...

COS. Sul trono ascendi...

CRI. Mi credi...

COS. Che t' arresta?
La spoglia mia calpesta...
Che vita e onor ti diè.

SCENA VII.

MASSIMIANO, BEROE, Coro di Senatori e Guerrieri.

CORO DI SENATORI (*a Cos.*)
Stuol di guerrieri inoltrasi,
Irato minaccioso...
GUER. Verso l'eroe magnanimo
Renditi alfin pietoso
Perdonalo, sia libero.
SEN. No.
GUER. O qui giuriamo...
COS. Olà.
SEN. Qui 'l Senato appien decise
Del colpevole la sorte...
(*mostrando una pergamena, che poi sarà situata sulla tavola di Cos., ed appiccata con un pugnale*)
COS. Giusto cielo... Ah dite...
CORO Morte...
COS. (Ah chi reggere potrà!)
MAS. (Per lui speme più non v' ha!)
BER. (Oh fatale avversità!)
COS. Ah! m'è figlio. E questo solo
Fu da' Numi a me concesso...
L' amo ancora, e degg' io stesso
Il suo termine segnar!
Deh! prendetevi il mio soglio
In sì barbaro cimento!
Ma no... forse in quel momento
Pria di lui dovrò spirar!
BER. Del tuo cor seconda i voti,
Che tu solo il puoi salvar.
MAS. *e* CORO DI SENATORI
Frena in cor di padre i moti:
Tu no 'l puoi, no 'l dêi salvar.
COS. (*ai Senatori ed a Mas.*)
Paghi sarete.
(*tremante sottoscrive la sentenza, gitta il pugnale e fugge. I Senatori seguono Cos.; Cri. circondato dai Littori, va al carcere*)

SCENA VIII.

FAUSTA e BEROE.

FAU. »Beroe, (*ansiosa*) il Senato che decise?... quale
»Di Crispo fia la sorte?...
BER. »Tardi il destin richiedi
»D'una vittima tua...
FAU. »Straniera audace...
BER. »D'un infelice a me rapito...
FAU. »Beroe...
BER. »Che di tua falsa accusa...
FAU. »Basta! Oltraggi a soffrir io non son usa.
»Rispetta una Sovrana,
»Ch'a un cenno può distruggerti.
BER. »Spregio una disumana,
»Che più non ha che togliermi...
FAU. »Schiava alle tue catene
»Io ti condanno a riedere.
BER. »Maggiori le tue pene
»Fian de' miei ceppi ognor...
»Crispo dannato a morte
»Fu dal Senato intero...
»Esulta...
FAU. »Narri il vero?...
»Oh eccesso di dolor!
BER. »Godi, o spietata,
»Di tue perfidie...
»Più snaturata
»Di te non v'è.
FAU. »(A lui si voli,
»E al pianto, ai prieghi
»Quel cor non nieghi
»Fuggir con me.) (*partono da lati opposti*)

SCENA IX.

Atrio delle carceri.

ALBINO.

Prence infelice! Tutto
Per te finì... Del quarto lustro appena
I primi anni vedesti,
Pien di gloria, cangiarsi a te funesti.
Misero!... Chi s'avanza?

SCENA IX.

FAUSTA ed **ALBINO**.

FAU. Albin?...
ALB. Chi veggio!... In questo loco!
FAU. Taci.
Il prigionier dal carcere qui traggi. (*Alb. eseguisce*)
Ecco l'ultimo istante...
A vincere quell' alma pertinace,
Disperato mio cor, prorompi adesso,
Con quella forza, che un amor furente
Tutto t' incendia.

SCENA XI.

CRISPO, **FAUSTA** e **ALBINO**.

FAU. Parti. (*Alb. parte*)
CRI. Ciel!... Chi miro!
FAU. Sommesso
Parla... non ti tradir...
CRI. Tu in queste soglie?..
E che pretendi ancora?
Chi ti conduce a me?...
FAU. Duolo, furore,
Di disperato amore
Tutte le smanie...
CRI. Forsennata!... E vuoi?.

FAU. Morir, s' altro non posso, a' piedi tuoi.
CRI. Vanne, ti scosta.
FAU. Ah sentimi.
CRI. Fuggi.
FAU. Fuggiamo insieme.
CRI. Con te!... qual nutri speme?
FAU. La sola...
CRI. E t' odo ancor?

a 2

FAU. Per te rinunzio al soglio,
E fama e onor t' immolo.
Anima, gioia, orgoglio,
Dio, per me sei tu solo.
È mio destin l'amarti,
Il vivere per te.
Sì, caro, io vo' salvarti:
Tu viver dêi per me.
CRI. Oh padre mio tradito,
Mai tanto orror saprai!
Con l' amor tuo, rapito
Ogni mio ben tu m' hai;
Ma l'innocenza almeno
Io porterò con me.
Sentir non posso in seno,
Empia, che orror per te.
FAU. Vieni! morte su te pende. (*deliberata*)
CRI. Già sul campo io la sfidai.
FAU. E l' infamia che ti attende?
CRI. Un velen già m' approntai.
FAU. Un veleno? (*affannosa*)
CRI. (*mostrandole un anello*) Qui s'asconde.
FAU. Giusto cielo! (*agitatissima*)
CRI. E dell' infamia
All' orror m' involerà...
FAU. No – morire tu non dêi! (*strappandogli l'anello*)
CRI. Fausta! (*fremente*)
FAU. Amor ti salverà.

a 2

CRI. Ah! s'è ver che per me in petto
Senti pure un qualche affetto,
Quel veleno a me deh! rendi,
Le tue colpe io scorderò.
O paventa un disperato,
Temi un Dio vendicatore.
Va: raddoppii in me l'orrore.
Te, spirando, esecrerò.

FAU. Di tua morte all'atro aspetto
Freme già quest'alma in petto:
Quel veleno invan pretendi,
Mai perir ti lascierò.
Vilipesa, disperata,
Morrò vittima d' amore;
E di morte fra l' orrore
Te, spirando, adorerò.
(*vedesi schiudere una porta e Fau. s'allontana precipitosamente*).

SCENA XII.

MASSIMIANO, **ALBINO**, quattro Littori, **CRISPO**, poi **FAUSTA**.

MAS. Il mio cenno eseguite. (*ai Littori*)
CRI. Or sei paga, o tiranna;
Tutto d' infame morte
Per te l'orror discerno;
Va, ti consacro ai Numi dell'Averno!
(*Cri. parte in mezzo ai Littori, seguito da Alb.*)
FAU. E ancor respiro!
MAS. In breve
Ei più non è!
FAU. Che dici!...
MAS. La sentenza è in mia man; compita fia
Forse mentre a te il dico!
FAU. Padre crudel! (*va per correre verso il carcere di Cri.*)
MAS. T'arresta. (*trattenendola*)

FAU. Io... voglio... io..
GUARDIA Spento è Crispo. (*venendo dal carcere*)
FAU. Ah! (*retrocede inorridita*)
MAS. (Qual gioia!)
FAU. Io manco... oh Dio!
Tu che voli già spirto beato (*Mas. corre al carcere*)
All'eterno felice soggiorno,
Il mio priego tu accogli placato,
Mi perdona un sacrilego amor!
Io te 'l chiedo per quanto t'ho amato,
In compenso di tanto dolor!
(*inghiottisce il veleno strappato a Crispo*)

VOCI DI DENTRO

A Massimiano morte!
MAS. Quai voci! Oh ciel! che ascolto!

SCENA ULTIMA

COSTANTINO co' suoi Duci e Soldati; **BEROE, LICINIA** e le Ancelle di Fausta.

COS. Si avvinca di ritorte; (*ai Littori indicando Mas.*)
Lunge il fellon da me!
I vili tuoi seguaci
Svelaro il tradimento.
Del figlio già il perdono
Ecco... (*mostrando una pergamena*)
MAS. Tuo figlio è spento!
Fremi...
COS. Che parli?... Ohimè!...
Empio! morrai... (*le Guardie trascinano Mas.*)
FAU. (*avanzandosi risoluta verso Cos.*) M' ascolta...
COS. Tutto l'averno ho in me.
FAU. Da più crudel tormento
Sia quel tuo cor trafitto.
Non fu d'alcun delitto
Il figlio reo...

Cos. Che sento!
Fia ver?...
Fau. Lo giuro a te...
Per lui d'iniquo amore
Tutti provai gli affanni;
Furono miei gl'inganni:
Era innocente...
Cos. Ah!. in te
Punir saprò...
Fau. Prevenni
Il tuo furor... Nel seno
Mi serpe già un veleno...
S'appressa il mio morir.
Cos., Coro Lungi da queste mura (*tutti inorriditi*)
Va, perfida, a morir.
Fau. No, qui morir degg'io
Dove ogni ben perdei...
Qui resti il nome mio
Esempio di terror.
L'ultimo pianto è questo,
Che versan gli occhi miei...
Pianto d'amor funesto,
D'un disperato amor.
Cos. Tutto sfogaste, o Dei,
Il barbaro rigor.
Coro Pietà vi mova, o Dei, (*verso Costantino*)
L'immenso suo dolor.
Empia! non ha la terra (*a Fausta*)
Mostro di te peggior.

FINE.

ELENCO DEI LIBRETTI D'OPERE TEATRALI

PUBBLICATI COI TIPI DI

FRANCESCO LUCCA

pAdelia
pAdriana Lecouvreur
pAllan Cameron
Anna Bolena
pAtala
pAttila
pArmandoilgondoliero
Beatrice di Tenda
Belisario
pBernabò Visconti
Capuleti e i Montecchi
pCaterina Howard
pCellini a Parigi
Chi dura vince
Chiara di Rosenberg
pClarice Visconti
pCristoforo Colombo
pClarissa Harlowe
pDante e Bice
pDon Checco
pDon Crescendo
pDon Pelagio
pDottor Bobolo
pDue mogli in una
pElena di Tolosa
Elisa
pElvina
Eran due or son tre
pEsmeralda
pEster d'Engaddi
Fausta
pFolco d'Arles
pFunerali e Danze
pGabriella di Vergy
Gemma di Vergy
pGiovanna di Castiglia
pGiovanna I di Napoli
pGiralda
pGli Ugonotti
pGli Studenti
pGriselda
Guglielmo Tell
pI Due Figaro
pI Falsi Monetari
pI Pirati spagnuoli
Il Crociato in Egitto
Il Barbiere di Siviglia
Il Giuramento
pIlritorno diColumella
pI Gladiatori
pIl Birrajo di Preston
Il Bravo
pIl Convito di Baldass.
pIldegonda
pI Martiri
pI Masnadieri
pIl Borgomastro di Schiedam
pIl Corsaro
pIlDeserto.*OdeSinfon.*
pIl Giudizio Universale *Oratorio*
pIl Mantello
pIl Matrimonio per concorso
Il Nuovo Figaro
I Puritani e i Cavalieri
pIl Reggente
Il Furioso
pIl Templario
Il Turco in Italia
Il Pirata
pIl Franco Bersagliere
pIl Saltimbanco
Il Ventaglio.
pIl Duca di Scilla.
pJone
La Gazza ladra
La Pazza per Amore
pLa Cantante
La Cenerentola
pLa Favorita
pLa figlia del Proscritto
pLa Figlia del Reggim.
pLa Maschera
La Muta di Portici
pLa Prova di un'opera seria
pLa Regina di Leone
pL'Arrivo del signor zio
pL'Assedio di Leida
La Sonnambula
La Straniera
pLa Valle d'Andora
pLa Villana Contessa
La Regina di Golconda
La Vestale
pLazzarello
pLa Vivandiera
L'Elisir d'Amore
pLeonora
pLe Nozze di Messina
pLe Precauzioni
L'Italiana in Algeri
Lucia di Lammermoor
Lucrezia Borgia
pLudro
pLuigi V
pLuisella, o la Cantatrice del Molo
pL'Uomo del Mistero
pL'Osteria d'Andujar
L'Ajo nell'imbarazzo
pL'Uscocco.
pMiniere di Freimberg
pMarco Visconti
pMaria regina d'Inghilterra
Marino Faliero
pMargherita
pMatilde di Scozia
pMedea
pMignonè Fan-fan
Mosè
pNon tutti i pazzi sono all'ospedale
Norma
Otello
pPipelè
pPaolo e Virginia
Parisina
pPoliuto
pPelagio
pRoberto il Diavolo
Roberto Dévereux
Semiramide
pSer Gregorio
Torquato Tasso
Un'Avventura di Scaramuccia
pUn Geloso e la sua Vedova
pVioletta
pVirginia

NB *Quegli segnati col (p) sono di proprietà del suddetto Editore.*